

## Zitierhinweis

Ottobriani, Tiziano: Rezension über: Elisa Dal Chiele (ed.), Agostino: La provvidenza. Testo, traduzione e commento, Bologna: Pàtron Editore, 2020, in: Museum Helveticum, 78(2021), 2, S. 330, DOI: 10.21245/rec.ant.825693261



## copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

l'auteur du traité *Ad Soteris obsetrix* de figurer en bonne place aux côtés de Soranos, son illustre modèle.

Brigitte Maire, Lausanne

**Agostino: La provvidenza.** Testo, traduzione e commento a cura di *Elisa Dal Chiele*. Testi e Manuali per l'Insegnamento Universitario del Latino 150. Pàtron, Bologna 2020. 288 p. Questo è un libro rilevante. Si tratta del primo studio monografico dedicato al *Sermo de providentia dei* di Agostino, uno scritto di cui fino alla metà degli anni Novanta non erano conosciute trattazioni specifiche nel *corpus* dell'Ipponate ma solo digressioni – pur frequenti – dai dialoghi giovanili al *De ciuitate dei* transitando per il vertice esegetico del *De Genesi ad litteram*. Nel 1995 è stato merito di François Dolbeau aver curato l'*editio princeps* di questo che Agostino stesso nella lettera 231 indicava come *Liber de providentia dei*, fino ad allora perduto e riportato alla luce in un manoscritto mantovano risalente alla fine del XI o all'inizio del XII secolo (oltre a un florilegio anonimo medievale, risulta che la tradizione indiretta ci restituisce solo l'attuale § 8 e parte del § 10 negli *Excerpta ex operibus S. Augustini* di Eugippio, compilati tra il 500 e il 530 – una delle prime antologizzazioni delle pagine agostiniane).

Il volume si apre (p. 11–43) con una lucida introduzione, che illustra i caratteri di fondo dell'opera di Agostino: *inter alia*, vengono fornite note sulla tradizione manoscritta, sul titolo, sulla difficile cronologia (verisimilmente, su base stilistica e lessicale, sarà da avanzarsi una datazione tarda, non anteriore al 412), sulle argomentazioni e sulla struttura; segnatamente, l'A. si sofferma in modo opportuno sulla natura omiletica dello scritto (con le difficoltà sottese a tale presa di posizione) e sul genio oscillante dal punto di vista del genere letterario tra l'opuscolo teologico e il *patchwork* di pregressi materiali, anche omiletici.

Le p. 48–67 contengono il testo latino (con apparato critico disposto su due fasce: la prima per i *loci biblici* citati, la seconda per le varianti e gli interventi di Dolbeau rispetto alle lezioni del codice unico) e, a fronte, la traduzione italiana. L'operetta di Agostino modula variamente il tema dell'ordine del mondo, che grida l'impossibilità che tutto sia casuale (cfr. lo *hapax* costituito dalla locuzione *uox ordinis*, ampiamente esaminata alle p. 131–132); l'ordine del mondo – già centrale nella filosofia antica, in ispecie stoica – viene approfondito da Agostino in chiave cristiana: in via anagogica, il creato tesse le lodi del Creatore e più propriamente (§ 11), sotto il rispetto cristologico, rende ragione dell'*umiliazione* di Dio che in Gesù è entrato nella Storia e ha preso carne umana (*Phil.* II,6–8). La *cura* di Dio per il mondo che ha creato si riflette nella bellezza delle cose naturali e, al massimo grado, nell'uomo, che di Dio creatore è immagine.

Segue un dettagliato commento continuo (p. 69–259), nel quale si distinguono positivamente tre caratteri: l'attenzione per il riscontro linguistico; l'invenzione delle tracce di oralità/auralità presenti nello stile di scrittura; l'impiego di *iuncturae* non di rado senza frequenti attestazioni nell'*usus scribendi* agostiniano. Se ne ricavano osservazioni di grande momento circa il rapporto fluido e dinamico che lega e slega il dettato del Nostro rispetto al latino cristiano in generale e al latino degli autori profani.

Chiudono il libro le pagine dedicate alla bibliografia (p. 261–278) e al prezioso indice analitico (p. 279–288), il quale si distingue sia perché molto agile (ad esempio, presentando la specificazione dell'ambito semantico nel caso delle voci con maggiori occorrenze) sia perché comprensivo anche delle voci greche.

Tiziano F. Ottobrini, L'Aquila